

La proposta diocesana dell'IC per i bambini e i ragazzi

Presentiamo ora la bozza di struttura per l'Iniziazione Cristiana **per** i bambini e i ragazzi. Questo percorso si rivolge alla età compresa tra gli 0 e i 18 anni.

Premessa

Anzitutto perché questa proposta?

L'obiettivo generale è accogliere e accompagnare le famiglie nell'educazione alla fede e della fede delle nuove generazioni perché diventino cristiani.

- L'elaborazione di una proposta diocesana per un itinerario di IC **con** gli sposi-genitori, i bambini, i ragazzi e gli adolescenti, è frutto di una riflessione approfondita e condivisa sulla necessità di una pastorale di evangelizzazione in una comunità parrocchiale con un volto, e quindi una azione pastorale, missionario.
- È anche risposta a richieste e domande che giungono in diverso modo dalle nostre parrocchie attraverso le voci di sacerdoti, catechisti, animatori che chiedono linee comuni sulle quali scrivere un percorso che introduca ad una vita cristiana.

La difficoltà di comunicare con i ragazzi, le situazioni nuove che caratterizzano la vita delle persone e delle famiglie in questo nostro tempo, la famosa "fuga" dopo la cresima (se non dopo la comunione), la solitudine di molti catechisti e animatori, la difficoltà di trovare adulti preparati e disponibili per la catechesi dei più piccoli ... sono solo alcune delle forme attraverso le quali si esprime quotidianamente questa necessità.

- La Chiesa italiana, fin dagli anni '90, ha iniziato una seria revisione dell'impostazione globale dell'IC dei ragazzi e degli adulti. Si è aperto un autentico "cantiere" teorico e pratico nel quale anche noi ci siamo inseriti.
- Il ripensamento dell'IC, compresa questa nostra proposta, non è solo una questione organizzativa ma richiede un profondo cambiamento di mentalità nelle comunità cristiane e negli operatori pastorali.

1) Proposta

In che cosa consiste la proposta?

- Anzitutto l'esigenza di rivedere l'IC come un unico processo di crescita, quindi educativo, e non semplicemente amministrazione di tre sacramenti.
- Aiutare i ragazzi (senza escludere gli adulti) a scoprire o riscoprire la bellezza del vivere cristianamente e non solo i contenuti della dottrina cristiana.
- "Cristiani non si nasce ma si diventa". I sacramenti non sono riti magici e quindi non hanno nemmeno effetti magici: come ci ricordava don Luciano Meddi è necessaria la volontà, il "sì" della persona. La mediazione ecclesiale [la terza parte della parabola del seminatore] diventa necessaria.
- "Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari" (EVBV 26).
- "In prospettiva catecumenale, il cammino va scandito in tappe, con percorsi differenziati e integrati. Occorre promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna *integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana*: conoscere, celebrare e vivere la fede, ricordando che costruisce la propria casa sulla roccia non chi ascolta semplicemente la Parola, ma chi l'ascolta e la "mette in pratica" (cfr Mt 7,24-27). La fede deve essere nutrita di Parola di Dio e resa capace di

mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. La partecipazione alla Messa domenicale va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti". (VMPMC 7)

- Un itinerario con "stile di catecumenato" comporta:
 - accoglienza – centralità della persona nel suo contesto di vita;
 - primo annuncio – catechesi; insegnamento, esortazione, esperienze di vita, esercizi di servizio e momenti espressivi di fraternità;
 - Momento sacramentale;
 - Graduale inserimento nella comunità di fede;→ Per la crescita integrale della persona.

2) Punto di partenza: "UN INCONTRO CHE GENERA UN CAMMINO"

- Ce lo ha ricordato don Luciano Meddi: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita nuovo orizzonte e con ciò direzione decisiva» (Enciclica *Deus Caritas est*). Con questa stessa citazione inizia la relazione offerta dal nostro Vescovo ai Vescovi italiani nell'ultima Assemblea generale di maggio scorso (23-27 maggio). È possibile scaricare e leggere il testo dal titolo **"Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede"**
- Spesso dimentichiamo che questo è il punto di partenza: ci troviamo dentro un cammino ma non ricordiamo perché; da dove siamo entrati; chi ci ha introdotti; ... non avere chiaro il primo passo equivale, in qualche modo, alla perdita della *memoria*. Questa perdita, come ci ricordava il prof. Pollo, rischia di farci perdere anche l'orizzonte: insomma camminiamo ma non sappiamo *da dove siamo partiti* e, di conseguenza, non riusciamo a capire *verso dove stiamo andando* il nostro camminare non ha un *senso*, una *direzione*.
Il punto di partenza, ricorda il Vescovo nella relazione alla CEI, è **l'incontro con Cristo** che "è sorgente" del nostro essere cristiani ma ne è anche il punto di arrivo. Cito il Vescovo: *"... l'incontro con Cristo deve essere precisato e spiegato, di volta in volta, in rapporto all'intero processo di maturità della fede e del progetto di vita cristiano, di cui è parte integrante..."*
- L'immagine del cammino ci fa comprendere che l'educazione è un processo di crescita che richiede pazienza. Progredire verso la maturità impegna la persona in una formazione permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: il tempo, il coraggio, la mèta. (EVBV 28)
- Perché dall'accoglienza dell'annuncio possa scaturire una vita nuova, la Chiesa offre itinerari d'iniziazione a quanti vogliono ricevere dal Padre il dono della sua grazia. (VMPMC 7).

3) Punto di arrivo: "UN'ESISTENZA SECONDO LO SPIRITO"

- La mèta dell'IC è introdurre alla pienezza della vita cristiana che ha nella partecipazione settimanale all'Eucaristia della comunità il suo segno per eccellenza. *"Culmine dell'iniziazione cristiana, l'Eucaristia è alimento della vita ecclesiale e sorgente della missione"* (VMPMC 8).
- L'obiettivo della proposta educativa della comunità cristiana è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino (EVBV 15). È importante capacitarle le nuove generazioni a costruire un progetto di vita cristianamente ispirato.

4) Le tappe intermedie: "UNA RELAZIONE CHE SI TRASFORMA NEL TEMPO"

- La nostra proposta di IC come itinerario è caratterizzata da quattro tappe interconnesse tra di loro.
- La relazione educativa si sviluppa lungo tutto il corso dell'esistenza umana e subisce trasformazioni specifiche nelle diverse fasi (EVBV 31).